

LA PROTESTA DEGLI AGENTI: «GOVERNO ASSENTE»

«NOI POLIZIOTTI RIMASTI SENZA SOLDI, ADDIO INTELLIGENCE»

SONIA ORANGES

ROMA. «Quello che è accaduto sabato in piazza San Giovanni inevitabilmente si ripeterà, ed è anche il frutto di una politica scellerata di tagli al comparto sicurezza»: Fabio Mancini è davanti al Senato, dove sventolano le bandiere delle principali sigle sindacali delle forze dell'ordine, e prima ancora che come esponente del **Siap** del Lazio, parla come poliziotto in servizio alla **questura** capitolina, uno dei tanti che si trovava per strada il 15 ottobre, «quando non sono rimasti feriti solamente 150 agenti, bensì si è aperta una ferita insanabile in tutti i corpi, **polizia**, carabinieri finanziari».

Vi fidate di questo governo?

«In campagna elettorale parlavano di sicurezza, ora tagliano le risorse come nessuno ha mai fatto. Ci ritroviamo a fronteggiare la violenza con materiali obsoleti. I blindati che avete visto in tv hanno la vernice perfetta, ma sono vecchi di 10 anni, le ruote che si squarciano in un attimo, 200mila chilometri alle spalle, e che hanno problemi nelle manovre. Molti agenti si sono fatti male perché non avevano gli equipaggiamenti protettivi, dai parastinchi alle imbottiture. Ma a indignarci davvero è che i politici negano i tagli, a cominciare da Gasparri. Almeno il sottosegretario Mantovano lo ammette».

Lei dov'era sabato?

«Largo Corrado Ricci, il corteo incrociava i Fori Imperiali. Sapevamo che avrebbero tentato di sfondare lì».

Invece hanno messo a ferro e fuoco piazza San Giovanni.

«Già. Se gli uffici investigativi non hanno risorse per penetrare e investigare questi gruppi, non si fa prevenzione è il risultato è questo. Ma come possiamo pensare di fare intercettazioni ambientali se non ci sono nemmeno i soldi per la benzina? Ma lo sa che lo straordinario fatto sabato, 7 euro l'ora, ci sarà pagato forse fra qualche anno? E che i nostri stipendi in media sono di 1.400 euro al mese? Sono tutti esperti di ordine pubblico, ma la beffa che si aggiunge al danno è che in piazza ci siamo trovati davanti gente preparata alla guerriglia, mentre siamo noi quelli col deficit di addestramento. Che costa».

Ma voi avete le istituzioni alle spalle. Così dovrebbe essere.

«Non ci sentiamo garantiti. Dal 2001 in poi hanno sempre pagato i reparti operativi, quelli in prima linea. Siamo

soli. Questi estremisti sanno scattare foto che ci ritraggono mentre interveniamo. Casomai ci stiamo difendendo, o sbagliamo pure noi, ed è facile in una situazione come quella di sabato. Ma ne rispondiamo sempre, e le spese legali dobbiamo pagarcele da soli».

Indignati pure voi?

«Certo. Nella stagione delle vacche magre tutti sono chiamati ai sacrifici, ma se si taglia solamente su sicurezza, sanità e scuola capisco che venga la voglia di urlare la propria indignazione. Ma a pagare spesso siamo noi, chi è chiamato a difendere lo Stato ma che non sempre è difeso dallo Stato».

LO SFOGO

«Avevamo notizie sbagliate sui blitz. I manifestanti? Ora ci fotografano per denunciarci»

